



Roma, 11 luglio 2019

**A tutte le strutture**

Care compagne e cari compagni,

Il 10 Luglio 2019 presso il Ministero dello Sviluppo Economico si è svolto il confronto con le parti sociali in materia di aperture degli esercizi commerciali. La proposta di testo unificato oggetto dell'incontro e su cui è stato avviato l'iter parlamentare ha l'obiettivo di fare sintesi dopo che più volte lo stesso iter si è bloccato su varie proposte di legge sia nell'attuale legislatura che in quella precedente.

La proposta prevede di abrogare le modifiche che il decreto "Salva Italia" del 2011 aveva apportato all'art. 3 della 223/2006, reintroducendo limitazioni alle aperture degli esercizi commerciali: si reintroduce il nastro orario massimo di apertura di 13 ore; è esclusa la possibilità di aprire nelle 12 festività nazionali e la domenica fatto salvo il demando a livello regionale che prevede la possibilità di derogare fino a 4 aperture festive e la facoltà di individuare le aperture domenicali da un minimo di 8 ad un massimo di 26 annue dopo aver ascoltato le parti; da tali limitazioni sarebbero esclusi i negozi collocati nei centri storici e i negozi di vicinato.

Al confronto erano presenti le associazioni datoriali del settore che hanno contestato gli intenti della legge dando disponibilità a chiudere gli esercizi commerciali solo per 4 festività senza alcuna limitazione sulle aperture domenicali, tale proposta sarebbe coerente al patto a cui hanno aderito ANCC Coop, ANCD Conad, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti e Federdistribuzione, il cui testo sarà disponibile solo nel momento in cui le parti verranno convocate in audizione.

CGIL, CISL e UIL hanno unitariamente confermato la necessità di regolamentare le aperture nel commercio, considerato che la totale liberalizzazione ha drasticamente peggiorato le condizioni di lavoro, e quindi hanno apprezzato il confronto a cui sono state convocate.

Per la Filcams CGIL, che da anni promuove la limitazione delle aperture domenicali e festive attraverso la Campagna la "Festa non si vende", l'impianto della proposta contenuta nel testo unificato è coerente con quanto proposto dalle organizzazioni sindacali sia perché esclude che il rispetto della concorrenza debba necessariamente passare per la totale mancanza di regole sia per i demandi che prevede a livello territoriale. Tuttavia la possibilità di derogare ad alcune aperture festive e di aprire fino a 26 domeniche annue potrebbe vanificare gli intenti della legge. Inoltre, l'esclusione categorica alle limitazioni dei negozi dei centri storici e dei negozi di vicinato, senza neanche prevedere una regolamentazione demandata agli enti locali, lascerebbe migliaia di lavoratrici e lavoratori fuori dall'intervento legislativo.

Nelle prossime settimane verranno avviate le audizioni delle parti sociali presso le commissioni di Camera e Senato e poi si avvierà l'iter di approvazione della legge. In questa occasione le organizzazioni sindacali avranno la possibilità di ribadire le proprie proposte.

p. la Segreteria CGIL  
Ivana Galli - Rosario Strazzullo

p. la Segreteria Filcams Cgil  
Maria Grazia Gabrielli – Alessio di Labio